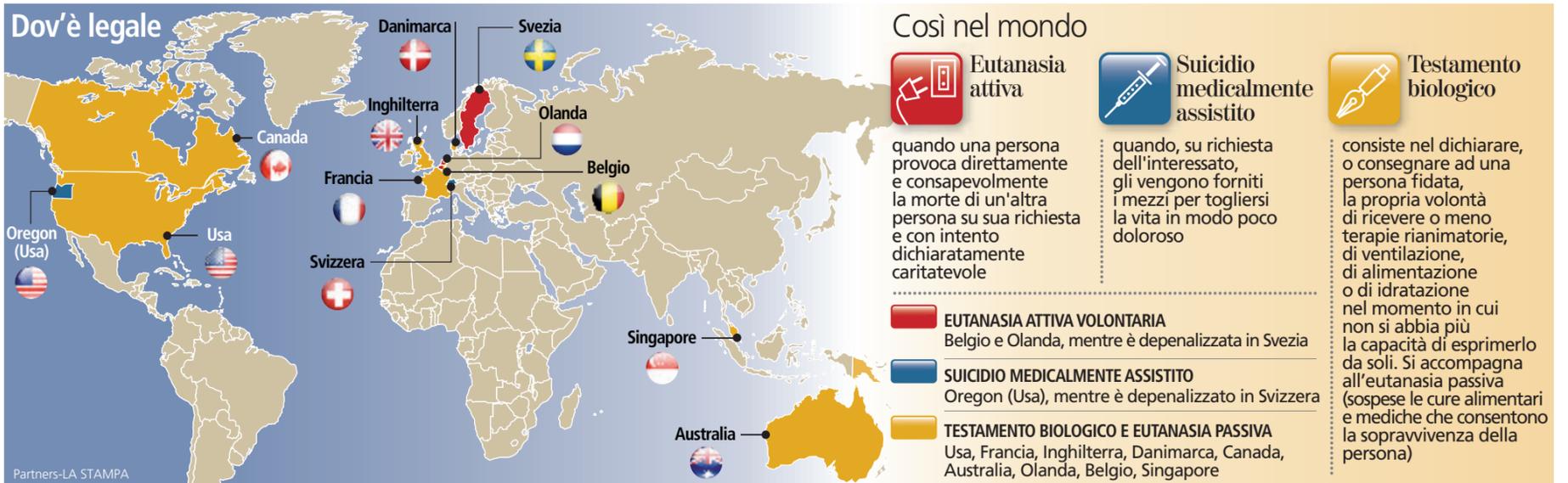


Tra la vita e la morte

Il Presidente della Cei Nel suo lungo discorso lancia l'allarme di una «regressione culturale verso gli immigrati»

Federalismo Adesione al principio di diminuire le spese, ma richiamo alle esigenze della solidarietà



Testamento biologico apertura dei vescovi

Dopo il caso Eluana il cardinal Bagnasco chiede regole certe

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

Via libera della Chiesa italiana al testamento biologico: «Si alla legge ma entro regole certe e purché non tolga l'alimentazione». Al «parlamentino» della Cei da cui uscirà la nomina papale del segretario generale, il cardinale Angelo Bagnasco prende per la prima volta posizione a favore di una legge sulle dichiarazioni anticipate di fine vita. Fino a pochi mesi la Conferenza episcopale riteneva che le attuali disposizioni fossero sufficienti, poi il caso Eluana Englaro e le sentenze dei giudici hanno fatto maturare la svolta. «Pronunciamenti giurisprudenziali avevano inopinatamente aperto la strada all'interruzione legalizzata del nutrimento vitale, condannando a morte certa i duemila italiani nella stessa condizione di Eluana», spiega il presidente dei vescovi. «Si è imposta così una riflessione nuova da parte del Parlamento nazionale, sollecitato a varare, si spera col concorso più ampio, una legge sul fine vita».

Il capo della Chiesa italiana auspica norme che («riconoscendo valore legale a dichiarazioni inequivocabili, rese in forma certa ed esplicita») diano «tutte le garanzie sulla presa in carico dell'ammalato, e sul rapporto fiduciario tra lo stesso e il medico, cui è riconosciuto il compito, fuori da gabbie burocratiche, di vagliare i singoli atti concreti e decidere in scienza e coscienza». Al Consiglio permanente, dunque, Bagnasco riconosce l'esistenza di un vuoto da colmare e apre a una legge sul «fine vita», cioè sul testamento biologico, con regole certe e confini etici precisi a regolamentarla. Viene richiesto, in particolare, di salvaguardare il rapporto fra medi-

co e paziente e che venga esclusa dal provvedimento l'interruzione di idratazione e alimentazione. E, per porre altri paletti (non ulteriormente definiti), nessun «abbandono terapeutico». Si tratta di «una salvaguardia indispensabile se non si vuole aprire il varco a esiti agghiaccianti anche per altri gruppi di malati non in grado di esprimere deliberatamente ciò che vogliono per se stessi». Inoltre, il leader dell'episcopato invoca accoglienza per gli immigrati. Preoccupati di fron-

QUANDO SI'
«Solo in presenza di dichiarazioni inequivocabili»



Cei
Dal 7 marzo 2007 Bagnasco è stato chiamato da Benedetto XVI a sostituire il Cardinal Ruini alla guida della Conferenza Episcopale Italiana

te ai «segnali di contrapposizione anche violenta e da non sottovalutare» circa l'immigrazione, i vescovi chiedono «risposte civili» all'arrivo di nuovi irregolari». E suggeriscono «accordi di cooperazione» per portare «alla legalità situazioni irregolari», «integrazione sociale» e accoglienza delle «domande di ricongiunzione familiare». Segnalano infine il rischio di «una regressione culturale» nell'atteggiamento verso gli immigrati. Comunque l'Italia «non è un Paese da incubo» e in effetti le ri-

QUANDO NO
«Non possono cessare alimentazione e idratazione»

verso il federalismo. A partire da ciò chiede di rispondere alla richiesta dei cittadini di una «giustizia più tempestiva e funzionante» e di non dimenticare la solidarietà, mentre ogni ente deve «fare un passo indietro sui metodi di spesa, che saranno presto insostenibili».

Maria Antonietta Coscioni “Ma troppi paletti affossano tutto”

“Radicali, è la «svolta» che attendevate? «E' positivo che la Chiesa non nasconda più la testa sotto la sabbia. Quella di Bagnasco è una buona apertura alla discussione, però non ci tranquillizza la sua volontà di fissare per legge i paletti. Sul testamento biologico una norma deve essere ben fatta oppure è liberticida come la legge 40 sulla fecondazione assistita: conosciamo il nemico». Ma non è quello che chiedete? «Con il caso Eluana la Cei riconosce che esiste un vuoto legislativo, e che un'iniziativa del Parlamento è urgente. Però Bagnasco chiede un consenso am-



Contraria
La deputata radicale Maria Antonietta Coscioni, presiede l'Associazione Luca Coscioni

pio, «bipartisan», con paletti che sono troppo alti. La Cei cancella dalla dichiarazione anticipata di trattamento l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione, consente al medico di agire contro la volontà del paziente e nega la nomina di un fiduciario al di sopra delle parti che vigili sul rispetto delle intenzioni della persona». Un'«apertura» per depotenziare il testamento biologico? «Sì. La Chiesa fa un gesto incoraggiante per assecondare la spinta dell'opinione pubblica, poi fa di tutto affinché dal Parlamento esca una legge che impedisca quelle libertà per le quali era stato avviato il confronto. Insomma, i vescovi entrano per necessità d'immagine, ma in realtà vogliono comandare». [GIA.GAL.]

Carlo Giovanardi “Una legge? Forse bastava il buon senso”

“Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche familiari, condivide il sì di Bagnasco al testamento biologico? «Non credevo servisse legiferare. Pensavo bastasse il buon senso e la consapevolezza dei limiti ma sbagliavo. La maggioranza vigilerà in Parlamento affinché non venga stravolta la discussione del testamento biologico. Faremo come con la legge 40 sulla fecondazione assistita». Cioè? «Allora approvammo una norma che non era in sintonia con i principi rigorosi della dottrina cattolica, ma poi il cardinale Ruini invitò i cattolici a disertare le urne al refe-



Favorevole
Carlo Giovanardi, deputato del Pdl, ha le deleghe per il governo alle Politiche familiari

rendum abrogativo e quindi confermò la legge. Sul testamento biologico terremo punti fermi contro ogni sbraccamento. Ma com'è possibile che per disporre di un'eredità, di un immobile bisogna fare testamento dal notaio, mentre della vita si può disporre per sentito dire?». Teme una «deriva olandese» con cedimenti ecclesiali al fronte pro-eutanasia? «Il Pdl non lascerà stravolgere la posizione di Bagnasco. La volontà di un ammalato deve essere documentata, certificata. Le disposizioni attuali erano sufficienti se non fossero entrate in ballo le conseguenze della sentenza sul caso Englaro. Vigileremo sul no all'eutanasia, sull'accanimento terapeutico, sul sì all'alimentazione». [GIA.GAL.]